

Banca Nazionale potrà in qualche modo regolarizzare la sua posizione, se potrà andare d'accordo con questo Istituto, e regolare quella parte della sua gestione che riguarda non il credito fondiario ma il credito edilizio, che ha spesso il carattere di credito fondiario senza averne la garanzia nè la solidità, e me ne rallegro nell'interesse del paese. La Banca Nazionale è la Banca di Stato si può dire ed è nello interesse di tutti necessario che si cerchi il modo di renderla solida e sicura e di prepararle un avvenire migliore. Ma questa partecipazione non so se poi non darà luogo anche a qualche questione legale, perchè si dice: la Banca Nazionale diventerà il primo azionista del nuovo stabilimento, e quindi le sue obbligazioni le cederà tutte al nuovo Istituto, e i portatori delle cartelle resteranno portatori di cartelle del nuovo Istituto, perchè vi sarà una cartella sola.

Ora io non so se i compratori delle cartelle crederanno che la garanzia che essi hanno sia eguale a quella che avevano, perchè non è più garante la Banca Nazionale col suo credito e il capitale versato, ma rispendo il nuovo Istituto. Quindi forse vi sarebbe una diminuzione di garanzia.

Roux, relatore. No! no!

Tegas. Però l'articolo dice: " nulla è immutato nè in diritto, nè in fatto... "

È questo l'articolo cui si riferisce il relatore?

Roux, relatore. Sì.

Tegas. Ebbene io l'ho presente quell'articolo, ma " nulla è immutato nè in diritto nè in fatto " è una frase che può dar luogo a dubbiezza.

Ad ogni modo questa è una questione secondaria ed io non c'insisto, come non dirò dei pagamenti in oro di cui ha già parlato l'onorevole Plebano.

Ma anche a questo proposito, si può verificare un gravissimo pericolo. I proprietari agricoli, infatti, se viene un aggio forte potranno compensarsi coll'aumento del prezzo delle derrate, poichè se viene il corso forzoso le derrate aumentano di prezzo, ed i proprietari agricoli non stettero mai così bene, come sotto l'impero del corso forzoso. Mi pare anzi che il relatore stesso accenni a questo fatto cioè che cedesti proprietari per quanto riguarda i pagamenti in oro, hanno il modo di potersi compensare.

Ma se si tratta di proprietari di caso, quando venisse un aggio forte, io non so come si troverebbero per i contratti che hanno fatto.

Ad ogni modo si tratta sempre di una grandissima alca.

Quanto poi alla questione della concorrenza, io dico che è stato un male togliere le zone; era meglio che gl'Istituti stessero ciascuno nella propria zona; questo è il sistema che io prediligo, perchè insiste nel dire che il credito fondiario utile è solamente il credito fondiario germanico; che quello francese non è che un Istituto di speculazione e soprattutto di speculazione edilizia, che non è stato fondato e non è servito che per gli ingrandimenti di Parigi o Marsiglia specialmente; tanto che se esaminate il portafoglio del *Crédit Foncier* trovate che due terzi dei 3 miliardi che ha, sono su proprietà urbane e non su proprietà rurali. Quindi, io che sono ammiratore del tipo germanico, deploro che si siano tolte le zone: perchè appunto le zone son quelle che danno il carattere e stabiliscono la periferia degli Istituti locali. I proprietari, così, possono far questi mutui con atti speciali i quali, secondo me, debbono esser tanti rogiti, per cui ad ogni singolo mutuo vi sia la ipoteca corrispondente, già stabilita d'intesa fra le parti.

Quindi, credo che sarebbe meglio lasciare ciascun Istituto nella propria zona.

Del resto, avrei voluto che si fossero conservati certi vantaggi della concorrenza.

C'è un istituto, quale è la Banca Nazionale, che appunto per la concorrenza ha fatto ribassare la provvigione in media a 25 centesimi. Ora vedo che si vorrebbe, col pagamento in oro, farla risalire a 45 centesimi.

Per concludere queste mie osservazioni in merito al disegno di legge, dico, che secondo me non ne verrà nessun vantaggio, almeno per momento all'agricoltura; ma esso potrà essere utile alla situazione bancaria, alla situazione economica, alla situazione in cui si trovano il credito e la circolazione bancaria di molte città d'Italia. Pur troppo conviene aiutare le Banche d'emissione ad uscire dalla situazione attuale.

Quanto poi alla questione generale del credito agricolo, la migliore riforma che si sarebbe potuto fare in vantaggio dell'agricoltura, sarebbe stata quella della legislazione civile. E qui viene la questione del catasto. Senza un buon catasto, è inutile sperare un buon credito fondiario.

Voci. È certo!

Tegas. Parlo di un credito fondiario vero, genuino: non di un credito fondiario apocrifo. Questo non è un credito fondiario; la fondiaria è la coperta, e sotto c'è l'edilizia, c'è (diciamolo pure) la banca; c'è l'imbarazzo finanziario e bancario in cui ora ci troviamo.

Io credo che veramente la cosa più urgente